



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 15 aprile 1987

1. Oggi, Mercoledì della Settimana Santa, ci incontriamo dopo il ritorno dal viaggio pastorale in due paesi confinanti dell'America Latina: Cile e Argentina.

Come è noto, all'inizio del mio ministero nella Sede di Pietro, nel dicembre del 1978, queste due nazioni si sono trovate sull'orlo di una guerra, che avrebbe potuto in seguito estendersi ad altri paesi dell'America del Sud. Ritengo *un segno della Provvidenza di Dio* il fatto che sia stato possibile fermare i passi della guerra e che il Cile e l'Argentina abbiano proposto alla sede apostolica la mediazione nella controversia sulla zona australe. Desidero manifestare, ancora una volta, *profonda gratitudine al Signor Cardinale Antonio Samorè*, che nel dicembre del 1978 intraprese i primi passi per impedire la guerra e poi guidò - fino alla sua morte, nel febbraio 1983 - i lavori degli esperti di ambedue le parti. Finalmente questi lavori - grazie anche a chi ha continuato l'opera del Cardinale Samorè - sono stati coronati con un trattato di pace e di amicizia tra il Cile e la Argentina, che fu firmato in Vaticano il 29 novembre del 1984.

2. Lo scopo della mia visita è stato soprattutto *un rendimento di grazie*. Volevo, insieme con ambedue i popoli, rendere grazie a Dio per la pacifica soluzione della controversia, mediante la quale sono state risparmiate all'Argentina e al Cile perdite incalcolabili, soprattutto di tante giovani vite umane, che si sarebbero verificate come conseguenza dolorosa delle attività belliche.

Desidero in questo contesto *ringraziare per l'invito a compiere questo viaggio rivoltomi dalle autorità statali* dell'Argentina e del Cile come pure dagli episcopati di ambedue i paesi. In pari tempo ringrazio tutti coloro che hanno contribuito alla preparazione di questa visita ed hanno facilitato il suo svolgimento.

Poiché la decisione bilaterale per la sospensione del ricorso alle armi e per l'inizio del processo di mediazione è stata presa a *Montevideo*, capitale dell'*Uruguay*, sembrò opportuno iniziare da tale città il viaggio di ringraziamento. Esprimo viva gratitudine alle autorità civili dell'Uruguay, all'Arcivescovo di Montevideo, agli altri Vescovi del paese come pure ai sacerdoti, religiosi, religiose e a tutti i fedeli per l'accoglienza riservatami in quella capitale e per la numerosa partecipazione all'Eucaristia di ringraziamento nel grande spiazzo "Tre Cruces".

3. *La visita* in Cile ed in Argentina ha avuto in pari tempo *un carattere pastorale* analogo a quello di molti altri viaggi, che in precedenza mi è stato dato di compiere, in attuazione del ministero di successore di Pietro, in vari paesi dei cinque continenti. La visita *in Cile* è durata *dal 1° al 6 aprile*: essa era stata modellata sulla geografia di questo paese che si estende per oltre 4 mila chilometri come una fascia stretta tra le catene delle Ande e la costa dell'Oceano Pacifico.

La parte saliente della visita pastorale si è concentrata nella capitale, Santiago del Cile (con più di un terzo dell'intera popolazione del paese), e, dopo un grande incontro a Valparaíso, si è svolta attraverso le seguenti città dal sud verso nord: *Punta Arenas, Puerto Montt, Concepción, Temuco, La Serena, Antofagasta*.

Di pari passo con questo programma "geografico" si è sviluppato *anche il programma "tematico"* sugli aspetti fondamentali della missione della Chiesa in Cile.

Nell'incontro avuto con l'episcopato del Cile, ho esortato gli amati confratelli a contribuire con ogni impegno all'affermarsi della concordia e della pace, nel rispetto dei fondamentali diritti dell'uomo.

Ai sacerdoti ho ricordato che Cristo ha posto nelle loro mani l'immenso tesoro della redenzione, e li ho esortati a dare impulso all'azione pastorale, che porta alla conversione e ad un'autentica vita cristiana.

Alla sterminata moltitudine delle "poblaciones", nella periferia di Santiago, come pure ai "campesinos" e agli indigeni "mapuches" nella città di Temuco, ho manifestato la piena e cordiale sollecitudine della Chiesa, sottolineando i diritti dei più poveri e delle minoranze, e invitando al dialogo costruttivo ed alla solidarietà.

Nel Santuario di Maipú ho affidato il Cile a Maria, Vergine del Carmine, patrona della nazione e Madre della speranza.

All'Università Cattolica di Santiago ho incontrato il mondo della cultura e gli intellettuali cileni. Ho ricevuto inoltre, su loro richiesta, un gruppo di dirigenti politici di vari partiti, ai quali ho ricordato i principi etici cristiani che devono stare alla base di ogni convivenza sociale.

Della pace nazionale e internazionale ho parlato a Punta Arenas; della famiglia e del matrimonio a

Valparaíso, dell'evangelizzazione dei popoli a Puerto Montt, del lavoro e della disoccupazione a Concepción, del valore delle culture locali nel messaggio radiotelevisivo alle popolazioni dell'isola di Pasqua. Infine, ad Antofagasta ho portato il conforto della fede e dell'amicizia cristiana ai carcerati ed ho ribadito l'importanza del cammino dell'evangelizzazione nel quinto centenario del primo annuncio del Vangelo in America Latina.

4. *Il punto culminante della visita in Cile è stato la beatificazione di suor Teresa de los Andes, carmelitana. È la prima figlia della Chiesa in Cile ad essere elevata alla gloria degli altari.*

Questa cerimonia di beatificazione, durante la quale nell'omelia ho parlato della riconciliazione, ha avuto una speciale eloquenza sullo sfondo della difficile situazione interna di quella nazione.

Si deve esprimere una particolare riconoscenza alla comunità ecclesiale di Santiago, che non si è lasciata provocare in nessun istante, mantenendo un atteggiamento veramente degno di una grande manifestazione religiosa.

Davvero l'amore è più forte! Confido che la visita abbia rafforzato *la solidarietà cristiana della Chiesa intera con i nostri fratelli e sorelle in Cile*, paese di grande eredità culturale, contrassegnato da secoli di intensa vitalità cristiana e pienamente consapevole della sua identità anche nel campo sociale e politico.

5. *La visita in Argentina è durata dal 6 al 12 aprile.* Iniziando dalla capitale, Buenos Aires, il viaggio si è sviluppato attraverso le seguenti città: Bahía Blanca, Viedma, Mendoza, Córdoba, Tucumán, Salta, Corrientes, Paraná, Rosario.

Sotto l'aspetto tematico, il programma si è svolto in sintonia con la specificità delle singole regioni. Esso ha preso prevalentemente in considerazione la tematica catechetica e pastorale, in conformità ai bisogni della Chiesa intera in Argentina e del progresso sociale di quella nazione nel rispetto dei diritti di ogni persona umana.

Nel raduno a Bahía Blanca con il mondo rurale ho esortato a far sì che il lavoro, elevandosi in Cristo a mezzo di redenzione, contribuisca a consolidare le basi di un autentico umanesimo cristiano; a Viedma si è commemorato il quinto centenario dell'evangelizzazione dell'America Latina e l'eroica opera dei primi missionari in Patagonia; a Mendoza, la meravigliosa città attorniata dalle vette innevate dell'Aconcagua e delle altre montagne della Cordigliera, è stato svolto il tema: "La pace, dono di Dio, che si conquista ogni giorno"; a Córdoba, l'argomento è stato il matrimonio nella dottrina cattolica, che lo presenta come indissolubile, fondato sull'amore dei coniugi e finalizzato alla famiglia; a Tucumán, la città culla dell'Indipendenza, mi sono soffermato sul tema della libertà e della pietà, intesa anche come amore verso la patria; a Salta, ho parlato dei valori delle culture locali, esortando alla speranza che nasce dalla realtà del battesimo; a Corrientes la tematica centrale è stata la devozione a Maria santissima nel quadro della religiosità

popolare; a Paraná ho sviluppato il tema dell'immigrazione e dei suoi vari problemi sociali e religiosi; a Rosario, infine, ho trattato della vocazione e della missione dei laici nella Chiesa.

I problemi del lavoro e l'indicazione per la loro graduale soluzione sono stati affrontati negli incontri con i lavoratori al "Mercado Central" di Buenos Aires e con gli imprenditori, mentre al "Teatro Colón" è avvenuto un significativo incontro con il mondo della cultura.

Non è mancato un incontro con la comunità ucraina, nella cui cattedrale in Buenos Aires ho pregato, ricordando il prossimo millennio del battesimo dei loro antenati. Vi sono poi stati anche incontri di carattere inter-religioso ed ecumenico.

6. L'evento finale - ed insieme culminante del programma della visita in Argentina è stata la *Giornata Mondiale della Gioventù, svoltasi la Domenica delle Palme*.

Negli anni precedenti questa festa aveva il suo epicentro nella Basilica di san Pietro a Roma. Questa volta è stata scelta la città di Buenos Aires - dove su una grande spianata si è riunita una sterminata moltitudine *di giovani*, giovani provenienti prima di tutto dalla stessa Argentina, e poi dall'intera America Latina, ed anche dagli altri continenti. Era presente anche una nutrita delegazione italiana, circa 500 giovani, in particolare di Roma. Tema della giornata sono state le parole di san Giovanni: "Noi abbiamo riconosciuto e creduto nell'amore che Dio ha per noi" (1 Gv 4, 16).

La solenne cerimonia si è conclusa con l'Atto di affidamento dell'Argentina alla Madonna di Luján.

Sia la veglia notturna del sabato precedente, sia la liturgia della stessa Domenica delle Palme, come l'intero programma, sono stati preparati molto bene dagli organizzatori ed ogni momento è stato vissuto intensamente dai partecipanti.

7. Carissimi fratelli e sorelle.

Con la Domenica delle Palme *siamo entrati nel periodo della Settimana Santa*. Sia esso la sorgente del rinnovamento pasquale per tutta la Chiesa nel mondo intero, ed in particolare in Cile, in Argentina e in Montevideo, come ho avuto occasione di sottolineare soprattutto nei vari incontri con gli ammalati.

A tutti, e in particolare a quanti sono venuti *a Roma* per la Settimana Santa. auguro la grazia della unione *con Cristo crocifisso e risorto*: la morte redentrice che egli ha subito per amore di ciascuno e di tutti porti in noi sempre frutti di nuova vita: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare *il suo Figlio unigenito*, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3, 16).

Ai fedeli di espressione francese

Chers Frères et Sœurs, réunis à Rome,

en union avec ces chrétiens d Amérique Latine, vous êtes entrés dans la Semaine Sainte. Puisse-t-elle être pour vous, pour l'Église dans le monde entier, la source d'un renouveau pascal! Je vous souhaite la grâce d'être toujours davantage unis au Christ crucifié et ressuscité. Ne cessons pas de méditer sur le sens de la mort rédemptrice du Christ, source de vie nouvelle pour chacun d'entre nous: "Dieu a tant aimé le monde qu'il a donné son Fils unique: ainsi tout homme qui croit en lui ne périra pas, mais il obtiendra la vie éternelle".

Je ne puis saluer un à un les très nombreux groupes présents, venus notamment de France, de Monaco, de Suisse, du Canada. J'ai noté, entre autres: les prêtres de Montréal, venus se familiariser avec Rome et le Saint-Siège; les Sœurs de Charité Dominicaines de la Présentation, très présentes en Amérique latine; les Décorés du travail de la Fédération Nord-Ouest d'Ile-et-Vilaine, que j'encourage dans leur conscience professionnelle, leur souci de justice et de fraternité; les divers groupes paroissiaux, culturels; les jeunes, élèves de lycées et collèges, scouts.

A tous, mes vœux cordiaux et ma Bénédiction.

Ad alcuni gruppi di pellegrini di espressione inglese

I offer a warm welcome to the members of the Catholic Women's League from Manchester and their families. I also greet most cordially the group of pilgrims from Thailand; and the group from the Danish Ministry of Finance; as well as the Grand Swedish Male Chorus from Sundsvall.

I am especially pleased to welcome the members of the International Association of Hydrogeologists gathered in Rome for their Twentieth Congress. Dear friends, the fact that nearly seventy countries are represented in your membership indicates the importance of your field of research and also serves as a fine example of scientific cooperation for the good of the human family. I wish to commend you for your interest in assisting developing nations. By doing so you are working for the peace and justice that we all seek for our world. May God bless you in your deserving efforts.

To all the English-speaking visitors from England, Ireland, Scandinavia, Thailand, South Korea, Japan, Australia and the United States, I extend a heartfelt welcome. May Jesus Christ fill your hearts with his peace.

Ad un gruppo di pellegrini giapponesi

Sia lodato Gesù Cristo!

Dilettissimi pellegrini giapponesi, so che avete visitato la Terra Santa e a Gerusalemme avete ripercorso la Via di Gesù verso il Calvario. Avete constatato che la salvezza del mondo è venuta e viene anche oggi tramite la Croce.

Carissimi malati, ciascuno di voi, accettando di portare la propria croce in unione con Gesù, dà un contributo per la salvezza del mondo.

Questo vi auguro di cuore e vi accompagno con la mia Benedizione Apostolica.

Sia lodato Gesù Cristo!

Ai numerosi fedeli giunti dalla Spagna e dall'America Latina

Deseo ahora presentar mi cordial saludo a todos los peregrinos llegados de América Latina y de España. De modo especial mi saludo se dirige a las Religiosas "Hijas de María, Madre de la Iglesia", a las "Hospitalarias del Sagrado Corazón de Jesús", al grupo de padres y alumnos del colegio "San José" de Madrid, a la peregrinación proveniente de Guatemala y a los grupos universitarios de Venezuela y Colombia.

A todos imparto con afecto mi Bendición Apostólica.

Ai fedeli di espressione portoghese

Como o Domingo de Ramos, entrámos na Semana Santa: que este tempo seja fonte de renovação pascal, portador de frutos de "vida nova" e de esperança para todos. Feliz Páscoa!

Ai pellegrini polacchi

Pozdrawiam pielgrzymów z Polski, w szczególności lekarzy z Krakowa, absolwentów Uniwersytetu Jagiellonskiego z roku 1950 z ówczesnym rektorem; również pielgrzymów-lekarzy z Warszawy; pielgrzymów z diecezji siedleckiej; grupę nauczycieli z Lublina Logos-Tour; prócz tego Polaków ze Stuttgartu oraz z Algierii; wreszcie uczestników grup turystycznych i wszystkich innych pielgrzymów nie objętych dotąd wymienionymi grupami . . . Pragnę wszystkim moim rodakom tu obecnym, a także wszystkim rodakom mieszkającym w Ojczyźnie czy na emigracji, podziękować za ich udział duchowy w tej pielgrzymce, bo wiem, że wspieraliście mnie modlitwą w czasie tej, na pewno trudnej, posługi Biskupa Rzymu. Miałem też sposobność spotykać się i tam z Polakami, którzy mieszkają w każdym z tych krajów, a zwłaszcza w Argentynie. Syczę wszystkim przede wszystkim błogosławionego Wielkiego Tygodnia oraz błogosławieństwa Wielkanocy tutaj, w Rzymie, przy Grobie św. Piotra, gdzie szczególnie bliskie jest całe misterium paschalne

Chrystusa, zarówno Jego Krzyż, jak i Jego Zmartwychwstanie. Jest to bowiem stolica apostołów Piotra i Pawła, to znaczy tych, którzy byli naocznymi świadkami Krzyża i Zmartwychwstania Chrystusa, Niech to obcowanie z nimi umocni naszą wiarę, nadzieję i miłość.

Ad un gruppo di diaconi gesuiti

Un saluto particolare va al gruppo dei diaconi gesuiti del loro Collegio Internazionale, che sono qui accompagnati dal Rettore P. Laurence Murphy e dai familiari.

Vi ringrazio per questa visita e vi auguro che l'ordinazione diaconale da poco ricevuta vi faccia crescere sempre più nell'amore alla Chiesa e nello spirito di servizio che vi assimila al Maestro divino il quale è venuto su questa terra "per servire, non per essere servito".

Vi sia di sostegno la mia Benedizione.

Ai giovani

Saluto tutti i *giovani* e i ragazzi che prendono parte a questa Udienza. Tra essi sono gli Alunni dei Collegi Universitari Borromeo e Santa Caterina di Pavia, venuti per restituire la visita da me compiuta in occasione del IV Centenario della morte di S. Carlo Borromeo.

Carissimi, mentre sono ancora vivi nel cuore gli echi della grande manifestazione di fede e di speranza cristiane di domenica scorsa a Buenos Aires, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, sono lieto di vedere ancora volti giovanili venuti qui a portare la testimonianza del loro impegno per la causa del Vangelo e della Chiesa.

In questa settimana santa la Liturgia ci invita a vivere in modo del tutto particolare in unione con Cristo sofferente, che si offre a noi nell' Ultima Cena e per noi si immola sul Calvario, per risorgere nella gioia della Pasqua. Tale meditazione vi aiuti a saper morire al peccato e a vivere da "risorti", cioè a progredire sulla via della perfezione cristiana.

Vi benedico di cuore.

Agli ammalati

Il mio saluto va anche voi, carissimi *ammalati*; in questi giorni santi, in cui la Chiesa ci esorta a posare lo sguardo sul volto di Cristo appassionato, fate anche voi tesoro degli insegnamenti che ci vengono dalla Croce: da essa, se accettata come dalle mani della Provvidenza, scaturisce sempre una immensa ricchezza spirituale che torna a conforto e salvezza delle vostre persone, ma anche di tutti gli uomini, specialmente di quelli che hanno perduto la fede.

Come segno del mio affetto e a sollievo delle vostre affezioni vi benedico nel nome del Signore.

Agli sposi novelli

Un saluto infine agli *sposi novelli*, ai quali vanno anche i miei auguri e le mie felicitazioni per il passo compiuto recentemente davanti all'altare.

Cari sposi, Cristo vi accompagni per tutta la vostra esistenza; vi dia la forza per superare tutte le difficoltà e per vivere in un sempre crescente amore reciproco.

Confermo questi voti con la mia Benedizione.

© Copyright 1987 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana